

Dazi cinesi sui formaggi europei Italia e Francia le più colpite

Tariffe fino al 42,7% in risposta alla stretta Ue sulle auto elettriche
Assolatte: «Così si uccide un mercato in crescita»

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Dopo la carne di maiale, adesso è la volta di latte e formaggi. Il ministero del Commercio cinese ha annunciato che da oggi entreranno in vigore dazi provvisori aggiuntivi che vanno dal 21,9 al 42,7% su «determinati prodotti lattiero-caseari» importati dai Paesi dell'Unione Europea.

La decisione arriva dopo un'indagine avviata dal governo cinese il giorno dopo l'imposizione, da parte della Ue, dei dazi fino al 45,3% sui veicoli elettrici. La motivazione dell'iniziativa europea era l'esigenza di bilanciare gli aiuti di Stato di Pechino, che danno un indebito vantaggio competitivo in termini di prezzo ai produttori cinesi. E la ragione esibita dai cinesi adesso è identica: affermano che le misure di sostegno

della Ue alla filiera zootecnica permettono alle aziende europee di vendere i propri prodotti all'estero a prezzi concorrenziali. Accuse respinte dalla Ue: «La Commissione ritiene che l'inchiesta si basi su affermazioni discutibili e prove insufficienti e che le misure siano pertanto ingiustificate», spiega un portavoce. «Al momento la Commissione - prosegue - sta esaminando la decisione preliminare e fornirà commenti alle autorità cinesi. La scadenza per la conclusione dell'inchiesta sull'imposizione di eventuali misure definitive è il 21 febbraio del prossimo anno». Possibile anche un ricorso al Wto. I dazi sono differenziati a seconda del grado di «collaborazione» delle aziende con le autorità cinesi che hanno condotto l'inchiesta: l'italiana Sterilgarda è risultata la più corretta, e quindi ha avuto «solo» il 21,9%. Le altre che hanno collaborato il 28%; quelle che si sono rifiutate di collaborare il 42,7%.

Ma intanto i produttori sono preoccupati, soprattutto italiani e francesi, i maggiori esportatori. Quello dei formaggi in Cina è un mercato giovane, non facevano parte della gastronomia tradizionale. Anche sulla spinta dell'Oms, che ha sugge-

rito di consumare più proteine animali, in Cina negli ultimi vent'anni si è avviata una modesta produzione di yogurt e formaggi. Al momento se ne producono circa 149 tonnellate l'anno, non moltissime se si confronta a 1,2 milioni di tonnellate prodotte ogni anno in Italia; il resto viene importato. Secondo i dati Ismea l'export italiano in Cina vale solo 70 milioni su 5 miliardi, ma si tratta di un mercato in fortissima espansione, spiega il presidente di Assolatte Paolo Zanetti: «È stato difficile entrare nel mercato cinese, ma negli ultimi cinque anni abbiamo messo a segno una crescita complessiva del 200% in volume e del 260% in valore». Dall'Italia si esportano soprattutto mascarpone, burrata, mozzarella e stracciatella. Se i nuovi dazi dovessero rimanere in vigore, considerato che si aggiungono a quelli, intorno al 10%, già vigenti, «si uccide il mercato», denuncia Zanetti. «Non è possibile che l'agroalimentare finisca sempre nel mirino delle ritorsioni», aggiunge, auspicando che i governi nazionali ed europei aprano subito un canale di dialogo con Pechino. Preoccupazioni per la vicenda sono state espresse anche da Confagricoltura e Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Luglio 2024


L'esecutivo europeo ha introdotto un dazio compensativo provvisorio compreso tra il 17,4% e il 37,6%, sulle importazioni di veicoli elettrici dalla Cina, per contrastare gli aiuti di Stato da Pechino. L'entrata in vigore definitiva è stata a ottobre

Dicembre 2025

Il governo cinese ha messo dazi alla Ue prima sull'import di carne di maiale, e poi su quello di latte e prodotti lattiero-caseari. La decisione arriva come conclusione di un'indagine antidumping avviata poco dopo l'imposizione dei dazi sulle auto






I consumatori
cinesi faranno
i conti con
un probabile
aumento dei
prezzi di latte
e formaggi Ue